

Progetto Copywriting Start2Impact

• MOTIVAZIONE

Ho deciso di cimentarmi con il progetto di second-hand fashion perché nonostante non abbia inserito l'obiettivo di "Consumo e Produzione Responsabili" tra i miei obiettivi principali, l'argomento mi interessa particolarmente. Ho sempre comprato oggetti usati dove possibile per una mera questione economica e fin da piccola, ho quasi sempre usato vestiti passati da parente a parente. Scoprire che con i miei piccoli gesti stavo contribuendo anche a salvaguardare il consumo di beni mi ha rincuorato e sono sicura che molti come me che hanno preso da poco coscienza sul problema ambientale siano dello stesso parere; per questo ho deciso di mettermi alla prova scrivendo un post su questa app fittizia di compravendita di abiti usati. L'articolo è impostato come una chiacchiera tra amici, voglio che il lettore si senta a suo agio, perché anche attraverso un po' di sano umorismo è possibile far trapelare argomenti seri, si spera senza annoiare eccessivamente il nostro lettore! Il progetto mi ha preso tanto tempo perché oltre al contenuto ho voluto curare anche l'estetica per rendere l'articolo seppur fittizio, appetibile agli occhi.

• STRUTTURA

- **H1** - Titolo: "LookBook", Come aiutare il pianeta partendo dal tuo armadio [Come? → Obiettivo]
- **H2** – Cosa è la fast fashion – Perché scegliere abiti usati – L'Agenda ONU 2030 – Ma di cosa si tratta? – E in Italia? – Un'ultima cosa
- **H3** – la fast fashion in numeri - I fondatori di LookBook – Come funziona?
- **H4**: Anche le celebrità vestono di seconda mano
- **CTA**: studio approfondito dei materiali utilizzata nell'industria tessile e i loro effetti sul pianeta, link al blog LifeGate che tratta in modo approfondito la "moda del futuro, collegamento allo studio «The environmental price of fashion»
- **Principi di Persuasione**: AUTOREVOLEZZA (dati scientifici riportati dalla UNECE)¹, SIMPATIA (chi scrive può immedesimarsi nel target scelto poiché sono della stessa fascia di età), CONSENSO (far parlare i numeri della second hand fashion e mostrare delle celebrità che praticano secondhand shopping come modelli da seguire)

Come primo approccio, ho pensato che il modo più efficace per far conoscere la app in questione, sia un **articolo con un tono di voce informale a tratti colloquiale** con alcuni riferimenti alla pop culture (Harry Potter, Stranger Things, Wall-E etc.), poiché il target che ho scelto è un pubblico generalmente giovane con un range che varia dai 20 ai 35 anni. L'articolo è stato postato su un blog personale che tratta come argomento principale la moda di seconda mano. La *buyer persona* che ho selezionato è una ragazza di nome Loredana, 23 anni, studentessa che convive con degli studenti fuorisede, possiede un budget limitato e è alla ricerca di un sito/app

¹ Applicando lo stesso principio, ho voluto dare un volto e un nome ai tre fondatori della app per un approccio più umano.

che offra un ottimo rapporto qualità/prezzo con particolare attenzione al problema ambientale. L'obiettivo dell'articolo è **vendere il servizio offerto dalla omonima app** e **informare** i lettori sui **benefici della second hand fashion**. I link esterni verranno sottolineati con font in grassetto. I paragrafi sono organizzati in piccoli blocchi per rendere più pulito il layout.

UNICITÀ: l'articolo che ho scritto è unico perché è preso dal punto di vista di una persona che, come il proprio lettore, vuole più informazioni sull'argomento e che da poco ha iniziato ad attuare la pratica del comprare usato. Attraverso un po' di ironia spero di essere riuscita a sintetizzare i dati fondamentali e a spingere il lettore a scaricare la app del cliente.

Le font utilizzate sono: **Bodoni MT** per i titoli e le citazioni, **Frankling Gothic Book** per le copy e **Franklin Gothic Medium** per dei piccoli elementi inseriti nel testo.

CONTEGGIO PAROLE: 1924 Articolo, 610 motivazione, 56 altro [tot. 2590]

TEMPO DI LETTURA: 6 MINUTI

- **LINK ESTERNI**

<https://www.lifegate.it/longform/moda-futuro>

https://www.isprambiente.gov.it/files2020/pubblicazioni/rapporti/rapportorifiutiurbani_ed-2020_n-331-1.pdf

https://www.researchgate.net/publication/340635670_The_environmental_price_of_fast_fashion

https://www.treccani.it/enciclopedia/fast-fashion_%28Lessico-del-XXI-Secolo%29/

https://www.researchgate.net/publication/354995998_HOW_IS_AWARENESS_OF_SUSTAINABLE_CONSUMPTION_TRANSFORMING_CONSUMER_BEHAVIOUR_A_FOCUS_ON_THE_PERCEPTION_OF_FAST_FASHION_IN_ITALY

<https://www.oxfam.org.uk/get-involved/second-hand-september/>

<https://cfda.com/resources/materials/detail/polyester>

<https://cfda.com/resources/materials/detail/cotton>

<https://cfda.com/resources/materials>

<https://unric.org/it/agenda-2030/>

<https://people.com/style/winona-ryders-style-confession-ive-worn-dresses-to-the-oscars-that-i-got-for-10/>

<https://www.instyle.com/celebrity/sarah-jessica-parker-style-twitter-january-cover>

<https://www.vogue.com/slideshow/emma-watson-30th-birthday-best-red-carpet>

Immagini

Winona Ryder: <https://www.periodicodaily.com/divi-serie-tv-tanti-auguri-winona-ryder/winona-ryder-gettyimages-9085163961/>

Sarah Jessica Parker: <https://www.vogue.it/bellezza/article/sarah-jessica-parker-capelli-grigi-sex-and-the-city>

Emma Watson: <https://images.everyeye.it/img-notizie/emma-watson-torna-social-il-ritiro-novita-vedico-io-v4-518243-1280x720.webp>

Macklemore: <https://www.vivoconcerti.com/artisti/macklemore-and-ryan-lewis>

Agenda ONU: <https://www.ilfriuli.it/articolo/tendenze/ince-lancia-un-concorso-per-le-scuole-/13/235239>

Icone (escluse quelle create tramite PowerPoint)

https://www.flaticon.com/free-icon/co2-cloud_3222073

https://www.flaticon.com/premium-icon/eco-friendly-fabric_4264371

https://www.flaticon.com/free-icon/fabric_222239?term=fabric&page=1&position=4&page=1&position=4&related_id=222239&origin=search

https://www.flaticon.com/premium-icon/clean-water_2352848

https://www.flaticon.com/free-icon/organic-cotton_4337670

<https://blogtacular.com/geometric-social-media-buttons/>

Tutte le altre sono state prese dal sito [Pexels](https://www.pexels.com/) e dal sito [Unsplash](https://unsplash.com/)



LookBook

Come aiutare il pianeta partendo dal tuo armadio

|  Moda, Ambiente, Copywriting

|  Valeria Curti

|  Ottobre 2021

|  Roma (RM)

Se stai cercando una soluzione economica, semplice e rispettosa dell'ambiente, complimenti! Sei nel posto giusto!

Sono ormai anni che sentiamo sempre più parlare di come l'uomo sta distruggendo il pianeta con le sue stesse mani e se non correremo al più presto ai ripari, sarà **troppo tardi**... per davvero.

E se ti dicessi che nel tuo piccolo, per esempio **partendo dal tuo armadio**, potresti contribuire a evitare ulteriori danni e aiutare a **salvare il pianeta** Terra? Sappi che una soluzione esiste e la fornisce questa **app** totalmente **made in Italy** esperta nel settore della **secondhand fashion**.

La app che voglio suggerirti si chiama **LookBook** ed è così semplice da usare che potremmo definirla a prova di **boomer**!

Se sei qui, probabilmente sei alla ricerca di una **soluzione** che ti permetta di non spendere un patrimonio in **vestiti di buona qualità** e, fare un favore al nostro **ecosistema**. In questo articolo voglio mostrarti come comprare **moda di seconda mano** può in modo concreto aiutare a ridurre gli sprechi e **perché** dovremmo prediligerla alla deleteria **fast fashion**. Lascia che ti spieghi che cos'è innanzitutto!



Cosa è la «fast fashion»?

Tutti noi vorremmo avere sempre **abiti nuovi** e trendy, per pavoneggiarci con gli amici o magari fare colpo su una *crush*, spesso spendiamo il nostro denaro in outlet o **grandi catene a basso costo** e raramente ci concediamo un capo firmato. Ma vi siete mai domandati **PERCHÉ** costano così poco? Produrre sempre di più a prezzo contenuto per assecondare l'elevata richiesta di mercato ha un nome: fast fashion.

Capacità di alcune aziende di immettere sul mercato un prodotto in tempi molto brevi (detto anche moda veloce).

Definizione del termine «Fast Fashion» secondo **Treccani**

Dagli **anni 2000**, quando il fenomeno della fast fashion ha preso piede, la **domanda** di abiti a basso prezzo è **aumentata del 2% ogni anno**. Ovvio che più aumenta la domanda, più aumenta la produzione e di conseguenza gli scarti tessili. Sapete che significa? Di questo passo saremo costretti a cercarci un altro pianeta, perché il nostro lo stiamo trasformando in una discarica a cielo aperto. Vi ricorda niente? Ecco, non so voi, io non ci tengo neanche un po'. Non quando possiamo ancora evitare la catastrofe.

La fast fashion in numeri

Sfortunatamente, per noi clienti affezionati, la pratica della *fast fashion* sta lentamente uccidendo il pianeta. Siccome la matematica non è un'opinione, cerchiamo di mettere tutto in numeri partendo dalla base: **i materiali**.



Il poliestere è una **fibra sintetica** solitamente derivata dal **petrolio** e generalmente, durante la produzione, l'uso e lo smaltimento hanno un **impatto ambientale negativo** (nel 2015 il poliestere prodotto per l'abbigliamento ha emesso **282 miliardi di kg di CO2**). Rispetto a un capo in cotone, un capo in poliestere dura di più e richiede meno acqua, energia e calore durante il lavaggio. Dove sta la fregatura? Durante ogni lavaggio, il poliestere rilascia delle **microplastiche** che finiscono nell'oceano e una volta ingerito dai pesci questo torna sulle nostre tavole. Esistono alternative ecologiche al poliestere derivato dal petrolio come il **poliestere di plastica riciclata** che però non vengono sfruttati molto.

*I principali materiali utilizzati nella fast fashion e non solo, sono sicuramente il **poliestere** e il **cotone**.*

Il cotone, siccome ha **origine naturale** è considerato meno dannoso delle fibre sintetiche ma questo non significa che non abbia un **impatto negativo** produrlo nonostante sia una risorsa rinnovabile. Il **73% della coltivazione** di cotone si basa sull'**irrigazione** quindi prevede un **massiccio consumo di acqua**. L'impronta idrica media globale del cotone coltivabile è di **3.644 metri cubi d'acqua per tonnellata**. Secondo il rapporto "A New Textiles Economy" produrre cotone utilizza circa il **2,5% della terra arabile del mondo** e per essere trattato utilizza il **16%** di tutti i pesticidi conosciuti.



Clicca **qui** per saperne di più!

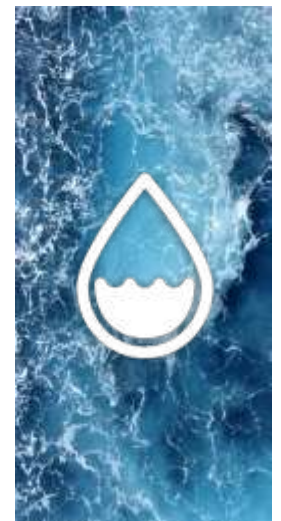
I dati utilizzati qui provengono da uno studio chiamato
«The environmental price of fashion»



L'industria della moda è responsabile dell'8-10% delle emissioni globali di carbonio. Per contestualizzare, l'industria della moda emette circa la stessa quantità di gas serra all'anno delle intere economie di Francia, Germania e Regno Unito messe insieme. Visto che siamo in tema di belle notizie, gli indumenti che ordiniamo dal nostro divano vengono spesso spediti via nave ma per accelerare le spedizioni, molti vengono spediti tramite aereo. Sapete cosa vuol dire? Spostare solo l'1% degli indumenti trasportati per nave su tratta aerea comporterebbe un aumento del 35% delle emissioni di CO₂ globali.

L'industria della moda, solo nel 2015, ha utilizzato **79 miliardi di metri cubi d'acqua** con un rapporto che segna **200 tonnellate d'acqua per una tonnellata di tessuto** prodotto. Il 3% dell'utilizzo globale di acqua (circa 44 trilioni di litri) per l'irrigazione è utilizzato dalla produzione tessile.

Recenti rapporti dimostrano che il **settore tessile** e della moda è associato al **7% delle perdite locali di acqua freatica e potabile** causate dall'uso dell'acqua a livello globale, specialmente nelle regioni manifatturiere a stress idrico di Cina e India.



Solo gli **scarti tessili** costituiscono il **22% dei rifiuti** misti di tutto il mondo. Uno studio sostiene che il **15% del tessuto** usato nella preproduzione di indumenti **va al macero** e lo **spreco tessile** durante la produzione è stimato intorno al **25-30%**. (questa stima varia a seconda del materiale prodotto). Lo scarto tessile in postproduzione comprende gli **indumenti scartati dai consumatori** (il **60% di circa 150 miliardi** di indumenti prodotti globalmente solo nel 2012 sono stati scartati dopo 7 anni). La **vita media** di un capo d'abbigliamento in sei paesi **non supera i 4 anni**.

Perché scegliere gli abiti usati?

Dopo aver superato tutti i **dati** che ti ho mostrato, ti starai chiedendo come fare a non far del male all'ambiente senza dover retrocedere all'età della pietra. Lascia che te lo spieghi in modo semplice questa volta!

Comprando un **abito usato**, dunque allungando il suo ciclo vitale e contribuire alla formazione di una **economia circolare**, riduce gli sprechi e le emissioni della CO_2 .

Questo tipo di economia, rispecchia un altro **importante argomento** di cui vorrei parlarti prima di spiegarti come funziona la app di **LookBook**.

Sto parlando dell'**Agenda 2030** promossa dall'**ONU**. In particolare voglio mostrarti l'**obiettivo numero 12**.



#savetheplanet

Per approfondire leggi anche

«Come sta cambiando la moda, un viaggio nel futuro»

L'Agenda ONU 2030



Obiettivo 12: Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. Si tratta di 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile in un grande programma d'azione per un totale di 169 traguardi.

L'avvio ufficiale degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile ha coinciso con l'inizio del 2016. I Paesi aderenti si sono impegnati a raggiungere tutti questi obiettivi nell'arco di 15 anni confidando nell'anno 2030. Ogni obiettivo è strettamente interconnesso. In particolare, LookBook si impegna nel suo piccolo a rispettare l'Obiettivo 12 incentivando la moda di seconda mano e sensibilizzando più persone possibili a un consumo intelligente e sostenibile.

La app di LookBook, attivamente impegnata nel sociale, si impegna a rispettare questo importante obiettivo: Consumo sostenibile. Ti interesserà sapere che LookBook è in contatto con iniziative Onlus per la raccolta di abiti per i più bisognosi. Quindi se non sai come liberarti dei tuoi vecchi vestiti, non gettarli via! Con un piccolo gesto d'amore verso la comunità di bisognosi aiuti anche a rispettare l'ambiente.



Ma di cosa si tratta?

Ora che conosci tutti i dettagli su come contribuire a salvare il pianeta, possiamo finalmente parlare del mezzo che puoi usare per iniziare subito! Questa è la app **LookBook**!



Laila Longo

4 anni di esperienza
come Store Manager
DA2 in Fabrics
Innovation Design



Dario Pergolesi

5 anni di esperienza come
Project Manager
2 anni di esperienza come
Social Media Manager



Mei Mariani

4 anni di esperienza come
Assistente di Marketing
2 anni di esperienza come
Store Manager

I fondatori

LookBook nasce da una domanda: «È possibile vendere capi usati in modo semplice e immediato?» La risposta è arrivata grazie alla creatività e la voglia di mettersi in gioco di tre ragazzi, tutti accomunati da esperienze lavorative e accademiche simili nel mondo della *fast fashion* e *secondhand fashion*.

Per chi non lavora nel settore non si direbbe ma il mondo dell'usato è una vera e propria giungla! Spesso e volentieri e per i motivi più banali, Laila, Dario e Mei si sono ritrovati in difficoltà a vendere capi usati. Inutile dire che è a dir poco frustrante. Talmente frustrante che i nostri «tre moschettieri» hanno reinventato da zero il loro modo di vendere!

IL PROGETTO

In due anni di progetti e tanti sogni, Laila, Dario e Mei hanno unito le loro esperienze per creare una app con un sistema semplificato per fornire un servizio immediato e efficace per farsi largo tra i vari competitor e normalizzare l'acquisto di capi di seconda mano.

E in Italia?

Circa **un italiano su tre** sente di essere consapevole di cosa significhi “sostenibilità” e rispettarlo quotidianamente. Il **17% della popolazione** dichiara di **indossare abiti sostenibili** ma una ricerca recente mostra la **difficoltà dell’individuare marchi green** e lamentano la mancanza di informazioni su quali siano i requisiti ecologici soddisfatti. È qui che arriva in soccorso degli italiani proprio **LookBook!**

Come funziona?



*Prima di tutto, **scarica l'app** che puoi trovare nel tuo playstore e installala sul tuo dispositivo.*

*Una volta creato un **profilo personale**, basta inserire le **foto** dei capi da vendere.*



*La app ti **suggerirà** in automatico una media del **prezzo** di vendita a seconda delle **caratteristiche** dell’abito scelto.*

*Esiste anche la possibilità di **barattare** i propri capi tramite l’opzione «**SWAP**» con quelli di un altro utente se entrambi accetteranno la **richiesta**!*



Il servizio è attualmente attivo in tutta Italia.

Il Diavolo non veste Prada ma di seconda mano!

Molti tendono a associare il comprare di seconda mano uno **stigma sociale**, come qualcosa che solo una persona con pochi soldi farebbe. Niente di più falso! Pensate che molti **personaggi del mondo dello spettacolo e non**, comprano di seconda mano per le ragioni più varie. Qui riportiamo alcune **donne e uomini famosi** che non sdegnano il *retro chic*:



Sarah Jessica Parker

Prima di vestire i panni della modaiola *Carrie Bradshaw* di *Sex and the City*, la Parker ha dichiarato in [questa intervista](#) che i negozi dell'usato hanno giocato un ruolo fondamentale nella sua vita e nel suo senso estetico.

Emma Watson

A vestire abiti di seconda mano non sono solo i Weasley, anche *Hermione Granger*. Emma Watson ha sposato la causa della **moda sostenibile** decidendo di indossare solo brand che utilizzano materiale ecosostenibile e *cruelty-free*.



Winona Ryder

I più giovani la ricorderanno come *Joyce Byers* di *Stranger Things*, i più studiati come *Mina Harker* in *Dracula*. Winona Ryder non è una attrice convenzionale e lo ha dimostrato indossando **abiti da 10\$** sul *red carpet* in più occasioni.

Ben «Macklemore» Haggerty

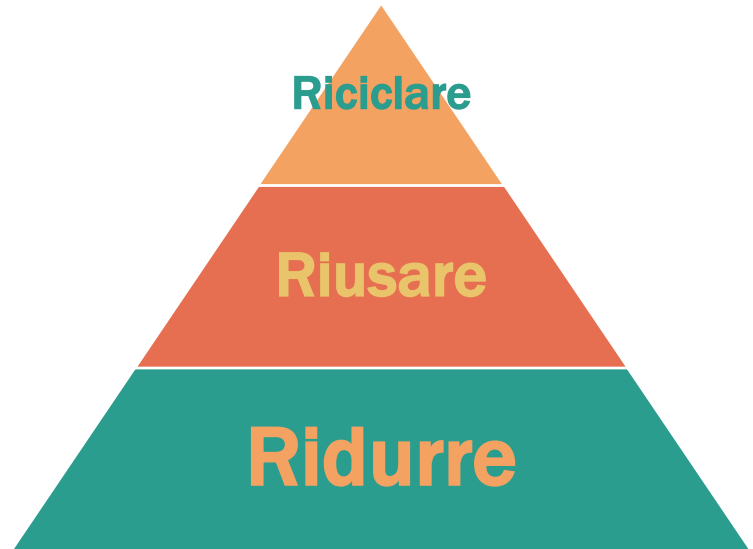
Con il suo brano «Thrift Shop» in cima alle classifiche nel lontano 2013, Macklemore ha aiutato molti a scoprire le meraviglie dei negozi dell'usato lanciando allo stesso tempo pesanti critiche alle grandi firme della moda.



Un'ultima cosa

Dobbiamo sempre ricordare che comprare in modo responsabile è una nostra scelta. Siamo noi a decidere di ridurre i nostri acquisti e diminuire gli sprechi. Possiamo farlo tutti insieme applicando la famosa regola delle tre R:

- **Ridurre:** consumare di meno acquistando oggetti di buona fattura che durino a lungo.
- **Riusare:** non disfarsi degli oggetti che ancora sono in buono stato o che possono essere riparati. Meglio donarli a chi ne ha bisogno!
- **Riciclare:** Dopo aver considerato le prime due opzioni, se devi disfarti di qualcosa rispetta le regole della raccolta differenziata.



Buy less, choose well, make it last.

Vivienne Westwood

LookBook è solo una delle miriadi di iniziative ecosostenibili per gli acquisti di moda di seconda mano promosse sui social. In particolare, questo tipo di servizi sembra essere utilizzato dalle nuove generazioni. In fondo ha senso, è a loro che lasceremo il pianeta. Non esattamente un bel regalo visto le condizioni in cui lo abbiamo ridotto fino ad oggi...

Visto che siamo in tema, voglio lasciarti con una bellissima iniziativa promossa da Oxfam anche se ormai siamo a ottobre, la challenge "Secondhand September" dove le persone vengono sfidate a comprare per 30 giorni solo oggetti usati per trasformarla, si spera, in un'abitudine!